

UIL, meno scala mobile ma qualcosa in più per le qualifiche alte

Le proposte di Mattina al seminario: meno automatismi e più spazio al salario contrattato - Punto unico, ma al netto

Dal nostro inviato
IL CIOCCO — Meno scala mobile, più salario contrattato e punto pulito uguale per tutti: con questa proposta la UIL ha ieri formalizzato la sua posizione sulla riforma del salario e del costo del lavoro. Che significa e perché si è scelta questa strada? L'ha spiegato ieri mattina Enzo Mattina aprendo i lavori del seminario che la UIL ha indetto al Ciccio (Lucca) e che continuerà anche oggi e domani. La UIL ha deciso di uscire allo scoperto su questo tema perché «lo incontro aperto» è diventato per il sindacato una trappola infernale: la stagione contrattuale non ha il suo decoro, sull'occupazione non vi sono iniziative di qualche rilievo, sulla politica economica siamo sulla difensiva. Le differenze e i contrasti all'interno del sindacato — a giudizio della UIL — sono diventati paralizzanti, e se non vi resterà fermo a fornire a qualcuno (il governo) la giustificazione per un intervento d'autorità che dirima tutte le dispute è necessario prender posizione.

inizio anno. L'ipotesi lanciata ormai più di un anno fa dalla CISL, e che ha suscitato già tante polemiche.
Ultimo punto della relazione, la democrazia sindacale. E un punto scottante. La UIL propone un codice di democrazia sindacale: procedure certe che regolano le adesioni al sindacato, le elezioni dei gruppi dirigenti ad ogni livello, lo svolgimento delle assemblee, le votazioni.
Questa l'ossatura generale della proposta UIL. Un'ossatura che ha preso maggior forma con la seconda relazione introduttiva, quella tenuta da Gianpiero Sambucini che ha puntato la sua attenzione sui temi del fisco visto come punto centrale

per una strategia per l'occupazione e lo sviluppo. Una nuova struttura del salario — dice Sambucini — ha bisogno però di un meccanismo di recupero del drenaggio fiscale. Come? Attraverso una revisione della curva dell'Irpef ponderando le aliquote sui diversi scaglioni di reddito in funzione dell'effettivo andamento dell'inflazione. Si tratta in pratica di una «indizzazione» all'ingù delle aliquote. Altro punto di novità è la proposta di andare ad un riequilibrio dell'imposta non sulla base dei redditi individuali ma dei redditi dei «nuclei stabili di convivenza» (ovvero delle famiglie, sufficienti o no che siano).

La IRT (Telefunken) non paga più i salari

MILANO — La direzione Irt-Firts (Gruppo Aeg - Telefunken) ha comunicato al consiglio di fabbrica di non essere in grado di pagare gli stipendi ai lavoratori perché le banche italiane hanno bloccato il credito in seguito agli avvenimenti che coinvolgono la casa madre. Lo afferma un comunicato congiunto del consiglio di fabbrica della FIOM lombarda provinciale e della zona Sempione rilevando che questo fatto adrammatizza ulteriormente la situazione di una azienda (la Irt-Firts) che ha già vissuto momenti di estrema gravità con la richiesta, un anno fa, di 900 licenziamenti, trasformati poi in cassa integrazione guadagni straordinaria per due anni per 725 lavoratori, in seguito a un accordo molto sofferto firmato a Roma. L'accordo, firmato al ministero del Lavoro, prevede un piano produttivo che dovrebbe consentire la sopravvivenza di una fabbrica produttiva e tecnicamente avanzata, che ha realizzato profitti negli ultimi anni. Il consiglio di fabbrica ritiene, quindi, che Telefunken e la direzione Irt debbano rispettare gli impegni presi con il governo, il sindacato e i lavoratori.

Indagine sui bilanci ENI: da dove viene tanto «rosso»?

Manca ancora un quadro dei conti - Poche le informazioni Dopo il 1980 c'è stata una svolta, una caduta di imprenditorialità - Una situazione assurda: si spende di più si investe meno

ROMA — L'incarico del commissario all'ENI va verso la scadenza e ancora si attende un rapporto, un quadro degli sconvolgimenti che si sono avuti in quest'area della imprenditoria pubblica negli ultimi due anni. C'è rischio di ritrovarsi, a giorni, a discutere sulla spartizione degli incarichi fra partiti e persone, rigettando in secondo piano tutti i problemi di politica imprenditoriale, di strategia di sviluppo, quindi di programma e di assunzione di responsabilità.

Le informazioni disponibili sull'andamento delle imprese, negli ultimi otto mesi in particolare, sono pochissime. Ma anche i bilanci del 1981, nei quali viene registrata la vera e propria svolta maturata l'anno precedente, sono poco noti e non sono stati analizzati. Abbiamo perciò ritenuto utile anche una indagine parziale e superficiale sui bilanci delle principali società, i cui risultati sono riportati nelle tabelle.

Le cifre dimostrano che fra il 1979 ed il 1980 vi è stato un aumento degli investimenti che poi si è bloccato. A causa della svalutazione monetaria c'è una riduzione reale anche laddove le cifre appaiono in aumento. Ma il «gruppo ANIC» registra una riduzione anche contabile. Riguardo ai risultati del 1981 viene in evidenza la miseria degli investimenti in alcune aree. Il Nuovo Pignone, considerata una impresa industriale che opera nelle tecnologie di punta, ha investito soltanto 16 miliardi.

Il bilancio non fa nemmeno menzione di investimenti nella ricerca, parla di acquisto di un altro brevetto negli Stati Uniti con i rischi e i limiti che si sono visti nel caso della fornitura di compressori all'URS, dipendente dalla licenza General Electric.

Le ragioni del blocco degli investimenti all'inizio di una crisi di ristrutturazione, quella aperta dal 1980, deve avere dei motivi gravissimi. Fra il 1980 ed il 1981 si registra un balzo enorme nell'indebitamento, dimostrato sia dalle cifre assolute che, in modo ancora più evidente, dall'aumento enorme dei costi per interessi. Qualcosa del genere si è verificato anche in altri settori dell'industria italiana ma nel caso delle società capogruppo dell'ENI c'è un vero e proprio mutamento qualitativo.

Oneri finanziari nei bilanci 1981

Milliardi di lire

	Importi	Variaz. +/-
AGIP SpA	228	+203
ANIC	120,7	+ 91,9
AGIP Petroli	198,2	+ 81,2
SNAM	129,6	+ 36,5
SAIPEM	70,6	- 18,2
Nuovo Pignone	37	+ 16,3

Apporti ENI e indebitamento

Milliardi di lire a fine '81

	ENI	Indebit. totale	Indebit. a breve
ANIC	130	1090	353
AGIP SpA	843	3104	1099
AGIP Petroli	218	834	621
SNAM	140,5	1005	—
SAIPEM	—	482	278
Nuovo Pignone	—	675	246

Andamento quinquennale degli investimenti

Milliardi di lire

	'77	'78	'79	'80	'81
ANIC	71	77	73	99	100
AGIP gruppo	190	178	172	213	174
AGIP SpA	224	225	227	447	655*
SNAM	94	99	332	483	535
SAIPEM	216	310	376	418	419
Nuovo Pignone	—	—	—	—	16

• In totale l'ENI ha anticipato 1223 miliardi.
• Più 1867 miliardi di debiti commerciali.
• In totale l'ENI ha anticipato 445 miliardi.

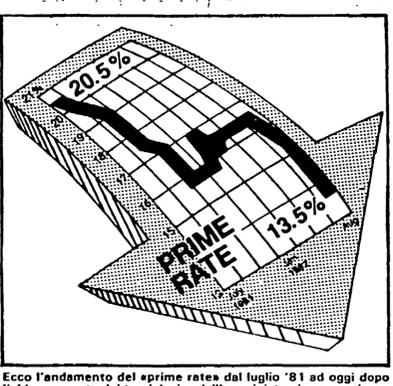
Andamento quinquennale degli investimenti. Il Nuovo Pignone spende 37 miliardi per interessi e 16 per investimenti; l'ANIC 120 per interessi e 100 per investimenti. L'intervento del finanziamento statale attraverso l'ENI, dunque, non ha impedito che la crescita del debito esterno cresca una situazione — tipica ormai di molte altre imprese — nella quale la ricerca del denaro, il «rigiro» delle scadenze dei debiti, lo sforzo per risparmiare qualcosa sul costo di denaro acquistasse la preminenza su ogni altro aspetto dell'impresa, mettendo in secondo ordine lo sviluppo dei programmi e la ricerca stessa della produttività a livello industriale.

Se la restituzione del «vertice» (la Giunta Esecutiva) non assorbirà tutta l'attenzione, sarà interessante proseguire la discussione su cifre e fatti nelle prossime settimane. Dalla situazione di cui si parlano queste cifre non esce, infatti, nessuna prospettiva di «polo chimico-pubblico», nessuna innovazione sostanziale della politica dell'energia. Si ha solo la sterilizzazione di importanti risorse materiali e umane.

Renzo Stefanelli

Tassi: le banche accusano il Tesoro

Dichiarazioni del presidente del Banco di Napoli Rinaldo Ossola - C'è un problema di efficienza della gestione bancaria - Le richieste alla Banca d'Italia in materia di riserve e vincoli - Forti oscillazioni ieri sul mercato dei cambi



Ecco l'andamento delle prime rate dal luglio '81 ad oggi dopo l'abbassamento dei tassi deciso dall'amministrazione americana

ROMA — I banchieri reagiscono in modo piuttosto difensivo alla richiesta, contenuta anche nel discorso programmatico di Scalfino, di ridurre i tassi d'interesse sul credito per la vita di mutamenti nelle politiche aziendali. Il presidente del Banco di Napoli, Rinaldo Ossola, accoglie la richiesta di razionalizzazione, ma mette al primo posto la condotta del Tesoro. «La responsabilità dell'alto costo del denaro — dice Ossola — non si può attribuire al sistema bancario. Il costo è la diretta conseguenza dell'andamento dell'inflazione e della ancora forte pressione che il Tesoro esercita sul mercato per finanziare il disavanzo pubblico. Inoltre, gioca certamente nel determinare l'andamento dei costi, almeno per alcuni istituti di credito, la non attuazione delle riforme tendenti

ad accrescere l'efficienza, la professionalità e la snellezza operativa. Ciò premesso — conclude Ossola — almeno per quanto riguarda il Banco di Napoli mi preme sottolineare che la forbice tra i tassi attivi e quelli passivi si è già ridotta di circa un punto nel primo trimestre '82 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In ogni caso, non si può che concordare pienamente nell'esigenza di ridurre il costo del denaro, attraverso la razionalizzazione invocata».

Una nota dell'Agenzia Italia, che raccoglie opinioni di impresari e ambienti bancari, vengono anche citate le richieste dei banchieri: 1) riduzione delle riserve obbligatorie; 2) aumento della remunerazione del personale di secondo livello; 3) una adeguata espansione degli impieghi. Sono problemi specifici, an-

che questi vagamente connessi alla richiesta di credito del Tesoro, ma non tali da giustificare il completo rinvio — come alcuni fanno — alla riduzione dell'interesse sul BOT come condizione per ridurre i tassi commerciali. Le banche non sembrano disposte ad usare i margini di cui dispongono, trovano più comodo accodarsi al Tesoro. Si veda, fra l'altro, il costante riferimento al tasso d'inflazione del denaro non sarebbe una merce il cui costo si lega in qualche modo alle leggi della domanda e dell'offerta (la riduzione del tasso d'interesse può aiutare a far scendere l'inflazione) e l'intermediazione non sarebbe uno scambio mercantile il cui prezzo non può variare secondo la quantità scambiata e le modalità di scambio. I banchieri preferiscono,

COMUNE DI MILANO

Il presente bando sostituisce integralmente quello precedente pubblicato all'Albo Pretorio dal 28.6.1982 al 7.7.1982.

AVVISO PER ESTRATTO DI APPALTO CONCORSO AI SENSI DELLE LEGGI 8.8.1977, N. 584 E 10.12.1981, N. 741.

Questa Amministrazione indirà un appalto concorso per:

«PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DI UN IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE DI RIFIUTO IN LOCALITÀ NOSEDO».

IMPORTO PRESUNTO GLOBALE DELLA COSTRUZIONE: L. 28.000.000.000.

Il bando di gara integrale verrà pubblicato all'ALBO PRETORIO DEL COMUNE DI MILANO (C.so di P.ta Romana, 10) per 10 giorni a norma dell'art. 10 della citata legge 741/81.

Eventuali domande di partecipazione, che dovranno contenere la documentazione indicata nel bando di cui sopra, potranno essere indirizzate al COMUNE DI MILANO - RIP. SERVIZI E LAVORI PUBBLICI e presentate all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE - Via Meravigli, 7, entro 30 gg. dalla pubblicazione del presente avviso di gara.

IL CAPO RIPARTIZIONE (dott. Pietro Grech) L'ASSESSORE (On. Giulio Polotti)

A luglio '82 crescita zero per i salari degli operai

Le retribuzioni reali nell'industria cresciute meno del tasso d'inflazione - Più di 80 milioni le ore di sciopero nel semestre

ROMA — Il caro vita aggredisce i salari, gli stipendi degli impiegati, in una parola i redditi fissi: su un aumento del costo della vita del 15,9% a luglio scorso — lo comunica l'ISTAT ieri — le entrate degli operai sono aumentate al lordo del 16 per cento, quindi al netto, cioè nella realtà, hanno a malapena tenuto sul ritmo inflattivo. La contingenza ha coperto per il 12,9% l'erosione dei salari, per il 10,2 quella degli stipendi (aumenti, sempre nello stesso mese, del solo 12,9%).

I dati mostrano come la dinamica salariale per gli operai e in particolare quella dell'industria, sia stata assai modesta, nei giorni e nelle settimane stesse in cui veniva messo sotto accusa come causa di inflazione. L'ISTAT d'altronde fa notare che la quota di aumento non dovuta agli scatti di contingenza è in gran parte determinata da anzianità maturata, tranne nel settore trasporti, dove hanno inciso l'adeguamento delle retribuzioni per il personale delle ferrovie e il nuovo contratto degli autoferrovianeri.

Così i nuovi minimi di pensioni

ROMA — Da oggi aumentano i minimi delle pensioni per effetto del secondo scatto quadrimestrale della scala mobile: per gli ex lavoratori dipendenti l'aumento è di 12 mila lire mensili, e porta la pensione dalle attuali 239.700 lire alle 251.700 lire. Le pensioni minime dei lavoratori autonomi — coltivato-

ri diretti, artigiani e commercianti — passano da 207.350 lire a 217.700 lire, con un aumento, quindi, di 10.350 lire. Le cosiddette «pensioni sociali» avranno un aumento di 7.400 lire, passando da 148.450 lire a 155.850 lire. Come si vede, si tratta di ritocchi, ottenuti a seguito di lotte di lavoratori e

Venerdì incontro forse decisivo per il trasporto aereo

ROMA — Treni, aerei, traghetti quest'anno dell'industria, sia stata assai modesta, nei giorni e nelle settimane stesse in cui veniva messo sotto accusa come causa di inflazione. L'ISTAT d'altronde fa notare che la quota di aumento non dovuta agli scatti di contingenza è in gran parte determinata da anzianità maturata, tranne nel settore trasporti, dove hanno inciso l'adeguamento delle retribuzioni per il personale delle ferrovie e il nuovo contratto degli autoferrovianeri.

Il istituto di statistica ha fornito ieri anche un altro dato significativo del clima dell'industria, e cioè il numero delle ore lavorative perse per conflitti di lavoro, in una parola gli scioperi. A luglio '82 sono state 2 milioni 900mila, contro gli oltre 9 milioni del giugno '82 e gli oltre 4 milioni del luglio 1981; ma da gennaio a giugno il dato — sia pure, avverte l'ISTAT, provvisorio — è quasi il doppio dell'anno precedente: 80 milioni e 619mila, contro 48 milioni 619mila. E la traccia lasciata dalle grandi lotte della primavera e del giugno.

Capodanno a CUBA



PARTENZA: 20 dicembre DURATA: 17 giorni ITINERARIO: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Guardalavaca, Holguin, Avana, Milano

Un'isola circondata dall'incantevole Mar dei Caraibi e ricca di spiagge dalla sabbia finissima. Scoperta da Cristoforo Colombo — che ne rimase affascinato — Cuba vive oggi una realtà sociale e culturale tutta da scoprire e da capire, così come è da scoprire l'entusiasmo del popolo cubano.

UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51